

Caporalato, agli arresti il reggiano che guidava l'organizzazione

Dodici arresti, sequestro di immobili, evasioni fiscali e il coinvolgimento di cooperative fasulle

L'imprenditore Giancarlo Bolondi ritenuto la mente dello sfruttamento di manodopera **PRATI / PAGINA 3**

Capolarato e frode, il boss è un reggiano

Dodici arresti nella maxi inchiesta della Finanza a Pavia. Il dominus era Giancarlo Bolondi, 62enne residente in Svizzera

Ambra Prati / REGGIO EMILIA

All'apparenza era una rete di cooperative di logistica: ma la veste formale nascondeva un inferno per i lavoratori. Il "dominus" che muoveva i fili della tela è un imprenditore reggiano di 62 anni, Giancarlo Bolondi, originario di Castelnuovo Monti, residente a Melide (Svizzera), ma domiciliato nel Milanese.

Secondo gli inquirenti era lui a capo di un sistema al centro non solo di una frode fiscale milionaria, ma di un metodo sistematico e ben rodato di sfruttamento dei lavoratori.

L'OPERAZIONE

In totale, nell'inchiesta, dodici arresti, il sequestro di beni mobili ed immobili per 15 milioni di euro, 40 cooperative e 300 lavoratori coinvolti in tutta Italia (ma il numero è destinato a salire): sono solo alcuni dei numeri dell'Operazione Negotium, eseguita dalla Guardia di Finanza di Pavia ed estesa in Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta, Emilia Romagna, Molise, Trentino, Veneto, Sardegna, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Cala-

bria e Sicilia.

Gli accertamenti sono partiti ad inizio 2017 in seguito ad un articolo giornalistico de *La Provincia Pavese* che parlava di operai di cooperative pagati in valuta romana.

L'indagine ha fatto emergere un quadro sconcertante di sfruttamento del lavoro, oltre che una sequela di reati fiscali.

Secondo l'accusa l'organizzazione, che fa capo alla società Premium Net, avrebbe evaso l'Iva per 5 milioni e 800mila euro e non avrebbe versato contributi previdenziali per circa 10 milioni di euro, attraverso il meccanismo delle false compensazioni di imposta (Iva, Ires, Irap in realtà mai versate).

INDISCUSSO DOMINUS

Bolondi è il legale rappresentante della Premium Net Spa (società consortile che fornisce servizi come gestione di magazzini, imballaggio, allestimento, spedizioni, trasporto e call center), nonché amministratore di fatto di numerose coop fornitrici di mano d'opera. Secondo l'ordinanza, Bolondi ricopre il ruolo di capo, «indiscusso dominus all'interno

del sodalizio criminale, in grado di impartire direttive decisionali e gestionali ad altri membri dell'associazione». Bolondi dà «ordini precisi ai sottoposti sulle modalità di gestione delle coop», decidendo in prima persona «le assunzioni, gli spostamenti del personale, i demansionamenti, i cambi di contratto, i compensi per il lavoro straordinario». Un accentratore, il reggiano, che ordina «ai singoli sodali di reperire lavoratori da inserire negli assetti delle cooperative», impartisce «direttive ai principali bracci operativi», tramite i professionisti di fiducia segue «la contabilità e l'amministrazione» e «le problematiche legali», si rapporta «con gli istituti di credito», «dispone di volta in volta quali coop devono uscire dai consorzi per essere sostituite da altre». Sempre secondo l'accusa Bolondi tesse rapporti anche «con i rappresentanti delle sigle sindacali, con i quali stabilisce una stretta sinergia riuscendo sistematicamente a sedare le proteste dei lavoratori negli appalti dislocati a livello nazionale». —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



CGIL, CISL E UIL

I sindacati esultano «Finalmente ascoltati»

REGGIO EMILIA

«Primo duro colpo al sistema illegale». I sindacati locali hanno esultato per l'operazione delle Fiamme Gialle che ha inferto un duro colpo al caporalato nella logistica della Lombardia e del nord Italia.

«È una situazione che conosciamo bene, visto che in più occasioni abbiamo dimostrato di essere sempre stati dalla parte della legalità – ha detto il segreta-

rio generale della Filt Cgil di Pavia Massimo Colognese – ora speriamo che finalmente qualcosa si muova. Noi appoggeremo ogni azione che faccia chiarezza in questo settore».

Soddisfatta anche la Uil. «Le logistiche restano un terreno fertile, dove si annidano ancora sacche di illegalità e dove anche i sindacati fanno fatica ad essere presenti – ha detto il segretario provinciale Carlo Barbieri – Aumenteremo

l'attenzione su questo comparto, ma chiediamo a tutti gli organismi competenti di intensificare i controlli e le verifiche in modo sistematico».

Secondo la Filt Cisl ora «è necessario alzare il tiro», richiamando anche le aziende committenti alle loro responsabilità. «Sarebbe ora che iniziassero a pagare un po' anche loro, non solo le cooperative – ha commentato il responsabile Marco Magnani – Siamo lavorando ad un protocollo sulla legalità, ma finora è stato firmato solo da un paio di aziende, perché le altre si rifiutano. Era ora che si prendessero provvedimenti». —

A.M.P.

© BY NONDALCUNDIRITTI RISERVATI



L'inchiesta della Finanza è partita dopo un articolo pubblicato su La Provincia Pavese



I finanzieri durante al lavoro sulla documentazione